

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, il giorno di domenica, e nei Regni: Anni L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anni L. 28 Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comizi, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 15 per linea. In quarta pagina: Per più inserzioni, prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alle carceri di S. Daniele e presso i principali librai. Un numero separato Centesimi 10.

Credito corrente con la Posta

A PROPOSITO DI MORALE E DI EDUCAZIONE

Come i lettori ricorderanno, sabato abbiamo pubblicato in cronaca un articolo che ha destato un certo rumore, del quale ci teniamo onorati assai. Era intitolato - Tanto per dire! - e in esso dicevamo, fra altro, che ormai non si educa più la gioventù, né nella scuola, né nella chiesa, né nella famiglia, e che la morale pubblica perciò ne soffre in modo allarmante per la società.

Ora la identica triste constatazione, espressa quasi colle medesime nostre parole, la troviamo nella Riforma giustici, per sarà tanto è vero che la verità s'imprime, e che solo le cecità artificiali rifiutano di vederla. In un articolo, del quale riproduciamo più innanzi la parte essenziale, il prof. Beniciventi si occupa della seguente proposta del dotto prof. Pietro Ragnisco dell'Università di Padova:

« La famiglia non è alta ad esercitare la sua missione educatrice; la scuola non è educativa; la Chiesa è ostile alle istituzioni, e però reazionaria; la vita pubblica è inquinata dalla corruzione morale e politica; bisogna trovare il rimedio. »

Ripetiamo, sono quasi le nostre medesime parole, e l'autorevole conferma sarebbe per noi motivo di compiacimento, se non venisse a stabilire una volta di più una condizione di cose tale da impensierire chiunque cerca di scrutare nei prossimi destini della società. Il prof. Beniciventi non approva i rimedi che il prof. Ragnisco propone; ma espone alla sua volta un programma e delle idee che crediamo valga la pena di meditare.

Egli dice: «... Se la scuola non è educativa o non lo è abbastanza, non è già perché non vi si insegna e non vi si facciano apprendere delle cognizioni e delle massime - anche troppo anche troppo! - ma perché non vi si svolgono delle attitudini, non vi si elaborano delle idee e dei sentimenti, non vi si formano delle abitudini. Invece di portarne via dei principii, dell'energia mentale, e i fondamenti del carattere, il fanciullo ne esce con una quantità di cognizioni, gran parte delle quali non ha apprese che per dimenticarle. »

« Il male poi cresce, man mano si accende alle scuole secondarie e superiori; le attitudini pedagogiche, e dirò più propriamente educative, stanno in ragione inversa della coltura. Il dotto insegnante non fa che tener l'occhio alla cognizione; il maestro invece, più che può, ha per obiettivo la personalità dell'allievo. »

« Si trova che la sua coltura non basta? Poco male; si può elevare - ma di pari passo con la coltura, è l'acume pedagogico; sono le attitudini educative che bisogna accorgersi di svolgere, sicché il maestro diventi un produttore e un moltiplicatore di buon senso e di moralità. »

« Dopo di che tutta l'indole della scuola vuol essere mutata; invece di impartirvi delle cognizioni, si deve compierci un tirocinio, svilupparvi l'organo per mezzo della funzione, dell'esercizio; insinuarsi, insomma, nel carattere quei principii che ora si somministrano condegnati in massima e in precetti. »

« Meno parole e più fatti, più azione; la funzione della scuola popolare deve essere, non teorica, non oratoria, ma operativa, e però vera preparazione alla vita. »

« È naturale che non basterà a renderla tale, elevare la coltura del maestro; covierà anche circondare questo umile diffonditore e seminatore d'idee, questo suscitatore di sentimenti, del prestigio e della autorità che derivano da molte cose. Non basterà ancor questo: una funzione educativa, perché riesca efficace, deve essere sapientemente organizzata, deve svolgersi in mezzo alla vita; far circolare un afflato di gagliarda energia in ogni sua manifestazione, collegarsi a tutte le altre istituzioni di carattere perfetto, e armonizzarsi con esse. »

« Proudeste il fanciullo di sulle ginocchia materna, e avviatele alla varia e complessa funzione, a quella che lo attende, come uomo, come persona, come cittadino, e allora non lo avrete educato. È questo il pensiero dell'attuale Ministro di Pubblica Istruzione. »

« La scuola obbligatoria fino alla terza classe elementare, è decorativa no' suoi effetti; non può averne di reali e di positivi. Tutt'al più, vi prepara delo maudre di elettori innocenti. »

« Il compito è arduo. Il focolare dell'educazione lo ha stabilito la natura, e voi non potete spostarlo; questo focolare è la famiglia. Vi è scossa la fede? Vi è incarta la moralità? E voi ristabilite l'una, e rafforzate l'altra. A questo si conviene dirigere ogni sforzo. Con quali mezzi? Il nucleo della famiglia, l'elemento assimilatore, è la madre. La scuola obbligatoria femminile: ecco la chiave della soluzione. Io non dico, intendiamoci, che questa sia la basti, e che ne ottenga tutto; ma vi spingerà molto innanzi. A patto, naturalmente, che non s'insegnino dell'alfabeto, della grammatica e dell'aritmetica, aumentando anche tra le donne il numero delle spostate. Educatevi, nella scuola popolare femminile, delle madri; ristabilite il culto della idealità e del dovere, ispirando l'una e l'altra come sentimenti; svolgete il senso patrio e sano della realtà, quel buon senso muliebre che è una forza nelle società progredite, e avrete preparato lo operaie più efficaci per la vostra propaganda educativa. La fanciulletta dovrebbe avere una scuola popolare che l'accompagnasse fino ai sedici anni, diurna e giornaliera fino ai dieci, poi festiva. »

« I preti, che la sapevano più lunga di noi, governavano e governano ancora in gran parte, le anime, dirigevano e dirigono i sentimenti, per mezzo della donna, dal confessionale; padroni della sua coscienza, essi hanno in mano la famiglia. Facciamo almeno tesoro del loro esempio, con intendimento nobile e liberale. Snebbiate la coscienza della donna dai pregiudizii, ispirata nel suo carattere la fermezza e la rettitudine, dato un'ideale pregato alla sua mente, moderata la sua sensibilità, ne avremo fatta una educatrice efficacissima. La scuola teorica, certo, non opererà questo miracolo; occorre una scuola ben diversa, che volga la sua azione in armonia coi bisogni della vita, che abbia presente la famiglia e la società nelle sue condizioni presenti, e non si proponga per fine una coltura tutta ornamentale e vuota. Una donnicciuola che sa leggere un romanzo di appendice è una donnicciuola ancor più pericolosa di un'altra analfabeta. »

« Con una sana e forte educazione muliebre, voi portate nella famiglia una collaboratrice onnipotente - poiché la donna ha più una maternità, il buon senso e l'amore, come istinti. Dirigeteli, e vedrete quale prodigiosa molteplicità di benefici effetti. »

« Allora la scuola popolare maschile, che si compie nell'esercizio, avrà un carattere e riuscirà efficace: all'azione del maestro risponderà quella della madre; questi due fattori s'intenderanno, questi due fattori armonizzati formeranno una forza sola. Ciò che manca ora alla funzione educativa è la coesione, ed è questa che bisogna mettervi. »

Sempre a proposito di quel nostro articolo di sabato, il Giornale di Udine nel suo numero di ieri, riferendosi ai fatti da noi accennati, scrive: «... Noi diciamo, prima di tutto: ciò che succede ora succedeva anche nei tempi passati; allora però si sapeva mettere ogni cosa in tacere, meglio di quanto non lo si faccia oggi. E ciò era bene! »

Lasciamo stare la comoda trovata, del « ciò che succede ora succedeva anche una volta », la quale, oltre al non essere sempre vera, ha, in ciò che sottintende, molta analogia coll'altra: « una volta si faceva così e non c'è motivo di fare ora diversamente »; o l'una e l'altra sono sulla bocca di chi ama il vivere quieto e senza fastidi, vada pure il mondo a rotoli e crolli l'universo intero; ma non ci aspettavamo di sentir

esporre in un giornale liberale la sentinella dell'utilità del mestiere « ogni cosa » in tacere, da parte della pubblica stampa periodica. La mordacchia del silenzio la stampa liberale non deve lasciarsela imporre da altri, e tanto meno applicarsela da sé, compiendo in tal modo una specie di auto-castrazione morale. Denunciare i mali che, moltiplicandosi negli individui, si diffondono e risalgono all'organismo sociale minacciandone seriamente la compagine, è precisa missione, è dovere imprescindibile della stampa; dovere che frutta quasi sempre amaro se non d'ogni sorta a chi lo compie, si sa; ma quando uno non si sente di affrontarli con fermezza, può sempre cercarsi una nicchia dove ingrassare tranquillamente lontano dal rumore e dai pericoli della battaglia giornalistica. Noi abbiamo fatto questo dovere, e null'altro, e non ce ne pentiamo, e continueremo a farlo, perché non vorremmo che per quanto dipenda dalla nostra pietà, la piaga diventi incurabile. Dovendosi applicare il principio espresso ieri dal Giornale di Udine, il campo d'azione di un giornale sarebbe limitato alla pubblicazione del bollettino meteorologico, dei cambi di guarnigione, dei numeri del lotto, e (poiché il Giornale si compiace di ciò che facevasi « nei tempi passati ») delle ore in cui sarà esposto il Santissimo Sacramento in questa o quella parrocchia, come faceva ancora trent'anni fa la Gazzetta di Venezia. Avrebbe da essere questa la missione della stampa? No, no, nessun silenzio; ma la più ampia e libera discussione su tutto ciò che avviene; sul bene come sul male; sul bene perché l'esempio trovi imitatori, sul male per combatterlo, e vincerlo potendo. Il giornale ha da essere polemico, battaglia, scuola; rimprovero e berlina per tristi e gli inertti, incitamento poi buoni a perseverare nel bene. Noi almeno l'intendiamo così.

I SEQUESTRI DEI GIORNALI

Non passa quasi giorno da molto tempo a questa parte senza che si legga del sequestro di qualche giornale. Il fatto ora accade a Roma, ora a Milano, ora a Firenze, e via via in taluna delle cento città italiane, quando la rigorosa misura sembra colpire i fogli socialisti, quando i repubblicani o anche i progressisti, e più spesso forse degli altri i clericali.

Non è il più delle volte l'anormalità del sequestro che deve richiamare l'attenzione del pubblico, ma sì un fatto più grave e più importante che deve richiamare a sé l'animo dei cittadini e persuadere le Associazioni della stampa a studiare con serenità e dall'alto la questione, domandando al Parlamento dei provvedimenti radicali.

Il fatto anormale, e al tempo stesso gravissimo, è quello che più volte - se non quasi sempre - si è verificato il caso che un articolo sequestrato in una città è rimasto impunito in un'altra, un commento visitato in un luogo è stato permesso altrove.

Ora, un fatto tenuto ad un tempo ed in eguali condizioni lecito e illecito mostra da sé solo che, più della legge, impera l'arbitrio, o che almeno la legge non sia così chiara, da essere applicata dappertutto con un medesimo criterio.

Il sequestro eseguito ad un giornale, lede non solo la libertà del pensiero, ma interessi di proprietà sacri ed inviolabili. Il proibire la diffusione dell'articolo incriminato è giustificabile quando le condizioni d'interesse sociale lo reclamano, ma è arbitrario ed antigiuridico quando reca dei danni morali e materiali per ragioni ingiustificate ed ingustificabili.

La libertà del pensiero, che è fondamento e garanzia d'ogni altra libertà, vuole essere intera, e viene manomessa ed almeno cominciata ad attenuarsi quando sia circondata da provvedimenti repressivi. Una legge che conceda la libertà di stampa e poi la limiti nello stesso tempo,

o dà all'autorità politica un giudizio che dovrebbe essere lasciato alla mente ed alla coscienza dei lettori, è una legge che offenda la logica. S'intende anche noi che in certi casi anche questa libertà possa andare limitata; ne abbiamo vedute limitate e sospese ben altre; ma che ciò sia lasciato all'arbitrio o almeno al giudizio d'una autorità subalterna, qual'è il procuratore del Re, ci pare troppo grave. Ed è appunto ciò che dà motivo a quella anormalità che abbiamo accennato di sopra, cioè che una notizia, un giudizio, un articolo, od anche poche parole d'un articolo qualsiasi, facciamo sequestrare un giornale a Roma e lo lascino correre a Milano.

Non ci dovrebbe essere cosa che si possa dire, la quale non si potesse stampare, e se se ne stampano di quelle che non si devono dire, così per le une come per le altre dovrebbe bastare il Codice penale. I giornalisti non sono una classe a sé, per la quale si debba fare un Codice, una procedura, una polizia a parte. Certi idee alle quali si chiude la stampa, sono quelle che penetrano a fondo, che salgono più in alto, spaziano per più largo terreno.

Le idee, come il fuoco, divengono pericolose, quando sono al coperto, risonano terribili, quando sono chiuse, nella libertà si espandono, si allargano, si fanno luce che illumina, calore che feconda.

Ma per gli avvelenatori, sia pure con l'inchiodo, per gli omicidi, sia pure con la penna, ci vuole ben altro che i sequestri; i sequestri non servono che a fare più cercato e più letto il giornale, e danno a certe idee e a certe parole una punta più acuta, una forza più corrompente. Per impedire che la stampa faccia del male, non le si deve tranciare la via a fare del bene; e noi crediamo che questa dei sequestri, dei limiti alla libertà della stampa, qualunque essi siano, mantenga la libertà di coloro che ne sono fatta una professione. Noi vorremo adunque che se ne occupassero seriamente, a Milano, quei giornalisti appunto che tra poco vi si riuniranno in Congresso. Più bello argomento non si può a loro prestare; essi devono essere i primi a studiare ed a suggerire quei provvedimenti patché la stampa sia mantenuta nella sua piena libertà, e sia nel tempo stesso trovato modo di punire coloro che se ne fanno arme a passioni, a vendette, ad odio verso le persone, e verso la società, ma rimanga a tutti gli altri campo libero, aperto al pensare, al discutere, al combattere per le loro idee, i loro affetti e i loro sentimenti.

Così il Diritto in un opportunissimo articolo col quale consentiamo pienamente.

DOPO L'INTERVISTA

Scrivono da Parigi, 14 aprile, alla Gazzetta del Popolo: « Ho il rincrescimento di vedere che l'impressione generale dell'intervista è peggiore di quanto lo prevedessi. »

Innanzitutto ben conviene stabilire che quell'intervista fu un atto politico, preparato dai poteri politici; il Serrano vi ebbe una parte strettamente costituzionale.

Du più tempo gli uomini politici dei due paesi sentivano il desiderio di troncata questa asprezza di relazioni che regna tra la Francia e l'Italia.

Il Governo francese, più accorto dei suoi concittadini, capiva l'alto interesse che vi è di smorzare gli ardori e di preparare una situazione nuova con la calma e la arrendevolezza.

Il Governo francese è impaziente quanto altri mai contro la Triplice; ma capisce che, per allentarla, conviene battere altra via da quella seguita finora.

Si pensava d'accordo a promuovere una pubblica manifestazione che potesse manifestare l'opinione pubblica francese; si rammentò che il papa erasi fatto intervenire dal Figaro o dal Petit Journal, con grandissimo vantaggio delle idee papali. Così fu combinata l'intervista che il sentimento pubblico accoglie ora nel modo il più ostile. Essa aggravò, anziché migliorare la situazione.

Il Governo in Francia non è, come quello degli altri Stati, padrone del paese. Il padrone sono i giornali coi quali i ministri stessi devono contare. Forse Perier o Raynal, per indipendenza di carattere, reagiscono contro ad ogni pressione; ma neanche essi pos-

sono resistere ad una corrente d'opinione creata da 50 giornali, che, si esprimono colla furia naturale del carattere nazionale. Questa corrente fa una vera carica a fondo contro l'Italia.

Toccare alla stampa è a Parigi un affare grave; accusare la Francia di meditare idee bollitose è un'insinuazione. E il più singolare è che le vivaci proteste contro questa pretesa accusa sono accompagnate da invettive all'Italia:

« L'alleanza del nostro peggiore nemico; la carceriera dell'Asasia-Lorenna. »

Nel che vi è un evidente contraddizione, perché, se la Germania è una nemica e l'Asasia deve essere liberata, le idee devono essere bollitose, e necessariamente si medita il mezzo di distruggere il nemico e di liberare l'Asasia.

L'opinione pubblica si pronuncia unanime contro qualsiasi accordo coll'Italia, se essa non rompe l'alleanza con la Germania e se non introduce radicali economiche nella forza di terra e di mare.

Il Petit Journal aggiunge che, quando anche la Francia abbandonasse il sistema protezionista, un'eccezione dovrebbe essere fatta per l'Italia.

Non parlo delle forme con cui sono espresse queste idee, specialmente nella stampa radicale, perché sono del dominio del galateo, non della politica, e giustifichino quanto fu detto nell'intervista.

In quanto alle economie militari, non si tratta di 15 o di 20 milioni, ma di tagli profondi per ridurre al niente l'esercito e l'armata.

Il Soleil addita tassativamente quali atti ostili alla Francia: la Maddalena, Turanto, gli abbagliamenti delle Alpi, le fortificazioni delle coste, i campi di Osiore e di Castrogiovanni; cioè si considera ostilità ogni difesa del confine.

Per solidificare la Francia, l'Italia dovrebbe stare aperta alla mercé del primo venuto.

Il risultato pertanto dell'intervista è, non un miglioramento delle relazioni, ma un nuovo scoppio furibondo della stampa, la quale cerca invano di negare le proprie vengenze. Ho in un fascio una grossa raccolta di giornali che lo prova.

L'Italia si trova ora con le spalle al muro. O ridurre l'esercito allo stretto necessario per la sicurezza interna, e sopprimere l'armata; o vedere esacerbate le relazioni con la Francia. Non si è mai veduto una diplomazia più inabile.

Vi è un vantaggio. Ora rimane eliminato, senza speranza, il miraggio degli accordi commerciali, che era una mirabile consolazione per la diplomazia italiana. I fabbricanti possono calcolare sull'avvenire, senza temere l'asprezza.

Gli italiani inoltre ora saranno persuasi che per avere le simpatie francesi, bisogna farsi nemici della Germania. Non si ammettono mezzi termini.

La stampa francese ha scovato essere più profondo l'abisso che separa i due paesi. Furono inabili gli italiani che mendicavano concessioni commerciali, lo furono altrettanto i francesi nel respingere con tanta alterigia la mano che loro offriva l'Italia.

Ed ora auguriamo che sia finita e non se ne parli più.

L'interesse italiano richiede la massima calma e riserva. La memoria di prudenza potrebbe aver conseguenze gravi. »

Un Comizio di maestri rurali

Domenica ha avuto luogo a Garbagnate Milanese l'annunziato Congresso dei maestri rurali.

Complessivamente gli intervenuti saranno stati una cinquantina di rappresentanti.

Mandarono telegrammi di adesione i corpi insegnanti di Varese, Legnano, Cavigliano, Melegnano, Rho, Busto Arsizio e altri.

Il presidente signor Ciprandi descrisse quindi la condizione in cui si trovano i maestri e le maestre rurali, che non lavorano, si può dire, da mangiare e vestirsi decentemente mentre dedicano tutto il loro tempo all'insegnamento. E diede lettura di un programma di riforme compilato dal Comitato Nazionale dei Maestri e approvato nelle assemblee tenutesi a Saronno, Magenta, Gorgonzola, Melegnano, Lodi, Soiana, Lombardja, Busto Arsizio, Cauth, Erba, Lucco, ed al quale fecero adesione molti

corpi insegnanti e maestri di tutta la penisola.

Le conclusioni di tale programma sono le seguenti:

Togliere la Scuola Primaria ai Comuni, specie rurali. Migliorare i locali, l'arredamento, la suppellettile scolastica in relazione alle leggi più ovvie ed elementari della pedagogia e dell'igiene.

Stabilire a 50 il numero massimo degli alunni per ciascun insegnante e modificare i programmi vigenti in corrispondenza alle sagge istruzioni che li precedono, rendendoli così più pratici e razionali.

Disciplinare meglio la scuola e l'uso dei libri del testo.

Introdurre una rappresentanza di maestri nel Consiglio scolastico provinciale. Sostituire agli attuali delegati mandamentali altrettanti direttori didattici scelti fra i maestri, per aprir loro la carriera anche all'ispezione, al Provveditorato e ad ogni altro ufficio per le scuole primarie.

Aumentare lo stipendio in proporzione alle esigenze odierne ed equiparare quello delle maestre a quello dei maestri.

Riformare il Monte delle pensioni, in guisa da ridurre a 30 gli anni di servizio ed estendere le pensioni alle vedove ed agli orfani minorenni.

Riordinare le scuole normali superiori ed a renderle veri e propri Istituti pedagogico-educativi e sopprimere quelle inferiori o rurali.

Istituire nel Capoluogo di ogni Circondario una piccola biblioteca circolante sotto la custodia del direttore didattico, a vantaggio dei maestri.

Il signor Ciprandi illustrò minutamente queste conclusioni e concluse augurando pronti provvedimenti legislativi.

In appoggio del detto programma presero poi la parola alcuni dei maestri intervenuti.

Il presidente signor Ciprandi propose quindi il seguente ordine del giorno:

« I maestri rurali convenuti, udite le comunicazioni del presidente del loro Comitato, approvando complessivamente il ben noto programma scolastico di Sarone e tutte le deliberazioni adottate nella precedente assemblea di Busto Arsizio, fanno voti particolarmente perché: 1. Lo stipendio minimo legale sia elevato a 1200 lire.

2. Sia reso più sbrigativo il provvedimento per ottenere la liquidazione della troppa esigua pensione dei soli maestri rurali.

3. Siano sollecitamente erogati i sussidi d'istituzione Ripamonti, ringraziandone anticipatamente gli esecutori testamentari.

4. Ciascuno appoggi materialmente il giornale « Il Maestro Rurale » organo del Comitato.

5. Che vengano accordati prontamente i sussidi chiesti per malattie, semplificando le pratiche necessarie per ottenerli.

6. Nell'aumento sessennale vengano realmente computati anche gli anni di provvisorietà ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

UNA INTERVISTA CON UN PERSONAGGIO del seguito di Guglielmo

L'altro giorno un corrispondente triestino del Secolo XIX ha avuto una intervista in quella città con un personaggio del seguito dell'Imperatore Guglielmo, reduce da Venezia, e così ne riferisce al suo giornale:

« Egli mi disse che l'imperatore rimase incantato (bezauber) di Venezia e delle accoglienze ricevute. Con tutte le persone che lo avvicinarono non rifiutava di magnificare le bellezze della regina delle lagune. Se udite il nostro Sovrano, rimarreste lusingati. Per lui l'Italia è il più bel paese del mondo. — E quale impressione vi ha fatto il Re Umberto? — Eccellente, signore. Egli mi ha l'aria di persona che ha grande fiducia, malgrado la gravità del momento, nel paese del quale è chiamato a reggere i destini. — E credete che il colloquio abbia avuto uno scopo politico? — Non, saprei dirvelo. Il nostro Sovrano è andato a Venezia. Egli, come saprete, è venuto ad Abbazia per riposarsi dalle gravi cure di Stato, per godersi una meritata vacanza dopo il successo del trattato russo-tedesco. Non credo che gravi argomenti lo abbiano spinto fino a Venezia. La vicinanza dell'incantevole città ve lo attirava, ed egli vi è andato, naturalmente, senza idee preconcepite. Posso però dirvi che i due Sovrani rimasero parecchie ore soli, negli appartamenti del palazzo reale. È molto probabile che in quel colloquio abbiano accademicamente parlato di molte cose di interesse generale. — Che pensate della crisi italiana? »

— In Germania si attende con impazienza la soluzione del grande problema economico. Più presto sarà risolto e più presto rinascerà la fiducia nel credito dell'Italia.

— In Italia si nutrono grandi speranze in un ravvicinamento commerciale con la Francia. Che ne pensate? — La Germania lo vorrebbe con piacere, senza gelosia, perché esso solleverebbe le condizioni economiche dell'Italia; ma non credo a quel ravvicinamento fino a tanto che il protezionismo in Francia avrà così molti fattori. Il risorgimento economico dell'Italia costituirebbe nuova forza alla triplice alleanza. Noi quindi lo desideriamo vivamente.

— Credete che l'Imperatore Guglielmo visiterà Trieste? — Non vo lo saprei dire. Il convegno di Venezia ha un po' sconcertato le progettazioni attuali. Certo che una visita a Trieste e al magnifico castello di Miramar, poiché l'Imperatore è così vicino, sarebbe indicatissima. Forse oggi o domani avrete notizie precise, perché il Luogotenente è appunto partito per Abbazia.

E qui finì il mio colloquio ».

IL CONGRESSO DELLA PACE

Si ha da Berna che il Comitato internazionale del Congresso della pace si adunò in questi giorni colà.

Il prossimo Congresso avrà luogo in Anversa e durerà da tre a quattro giorni. Si tratterà dei seguenti argomenti:

« Stabilimento di una tregua di Dio quinquennale o decennale e designazione dello Stato che deve prenderne l'iniziativa; codice per l'arbitrato proposto dai giuristi inglesi e americani ».

Il Comitato fu ricevuto dal consigliere federale Lachenal, capo degli affari esteri e dal presidente della Confederazione Frey, il quale esprime le sue simpatie per l'opera del Congresso.

GRANDE INCENDIO IN POLONIA

È scoppiato un terribile incendio nella città di Neusandec. Il fuoco distrusse gran parte della città. Fra gli edifici distrutti vi sono due chiese, il convento dei gesuiti e il tempio protestante, il ginnasio, la posta, numerose case particolari.

Il prodotto e il consumo del sale in Italia

Ora che l'aumento della tassa sul sale è stato presentato come uno dei provvedimenti destinati a rinsanguinare le nostre finanze, non sarà fuoriluogo di riassumere alcuni dati che ci somministrano il bilancio industriale dell'azienda dei sali per l'esercizio 1891-92.

La cifra a cui ascende il prodotto del monopolio è di 62,340,530 lire.

Il consumo del sale per uso di cucina, dopo otto anni di progressivi aumenti nei quali andò crescendo da 1,471,032 quintali a 1,745,581 offre ora una diminuzione effettiva di più di 3000 quintali.

Si notò nell'esercizio 1892-93 una sosta nella diminuzione del consumo del sale raffinato, ma seguitò, quantunque in proporzioni minori, il decrescere nella vendita del sale macinato che da 104,400 quintali discese a 101,925. Ne derivò una perdita di L. 10,374,8 compensata fino alla concorrenza di L. 17,705 dall'importo del sale comune consumato invece del macinato. Perciò la perdita che il monopolio risentì a causa dello spostamento di consumo a danno delle qualità superiori fu nel passato esercizio di L. 84,070, dove nel precedente era stato di L. 132,624. Il maggior reddito per l'aumento di tassa sulle qualità superiori il cui consumo fu il più colpito dal disagio economico, fu quindi di L. 1,140,423.

Quanto alle medie generali del consumo e del reddito per abitate in rapporto alla vendita dei sali per uso di cucina, esse furono per il passato esercizio di chilog. 6,876 e di L. 2,417 dove nel precedente erano state di chilog. 6,888 e di lire 2,425.

In otto province la media del consumo individuale superò 8 chilog. In quindici province la media oscillò fra 6 e 7; in undici fra 5 e 6, e in quattro, Treviso, Ravenna, Siena e Belluno, fu inferiore a 5 chilog.

La massima differenza che nell'esercizio precedente era stata fra Ravenna e Parma, fu nell'ultimo esercizio di Parma e Belluno per cui risultò rispettivamente un consumo medio individuale di chilog. 8,63 e 4,43.

Il massimo aumento e la massima diminuzione spettarono a Ravenna e a Rovigo. A Ravenna il consumo legale aumentò di 717 grammi per abitante; a Rovigo il consumo medio individuale decrebbe di 398 grammi.

La diminuzione del consumo che nell'esercizio 1889-90 era stata ristretta ad otto provincie e che nell'esercizio

successivo si era già estesa a diciannove, si estese in questo a trentatré.

L'utile netto risulta di L. 51,540,638, poiché a L. 62,340,530 di rendite si contrapposero 11,233,362 di spese.

L'utile netto offre una diminuzione di 515,345 lire rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Il prezzo di costo del sale comune prodotto nelle saline dello Stato risulta di L. 1,498 e quello del sale di Volterra di lire 2,813 per quintale.

Il prezzo di costo dei sali, macinato, raffinato, pastorizzato, refrigerante e per le industrie fu rispettivamente di lire 1,865, 5,382, 2,384, 1,324 e 2,230.

All'uscita delle saline il prezzo medio di tutti i sali fu di L. 1,783 per quintale a fronte di L. 1,575 per l'esercizio precedente.

All'entrata dei depositi il prezzo medio dei sali prodotti ed acquistati fu di L. 2,724; all'uscita dei depositi di L. 3,372; all'atto della consegna agli uffici di vendita il prezzo medio fu di L. 5,397; nel 1890-91 era stato di lire 5,278.

L'apparato del capitano Della Bona

La nobile gara intrapresa dai tecnici, per risolvere felicemente l'importantissimo problema degli scontri ferroviari, trova numerosi e volenterosi concorrenti che, divisi nei vari campi della tecnica industriale, s'applicano coscientemente allo studio, e lavorano di lena per strappare alla scienza il suo segreto e conquistare l'universale benemerzanza.

Fra tanto esercito di apparati, degnissimo di nota è quello testè ideato dal signor Giuseppe Della Bona, egregio capitano del nostro esercito, il quale fra la vita disciplinaria della caserma e le esercitazioni di piazza d'armi, trovò tempo di applicarsi allo studio e portare così il suo potente contributo a pro' dell'umanità.

Il suo apparato può comprenderci fra quelli elettro-meccanici, imperocchè racchiude in sé tre parti principali, essenzialmente meccaniche, ed è munito eziandio di un semplice apparato ad azione elettrica.

Fanno parte integrante della meccanica un eccentrico fisso, collocato attraverso il binario e destinato a ricevere l'impressione da un eccentrico mobile, applicato alla locomotiva. Tale eccentrico trasmette il moto ad un apparato collocato lungo uno dei fianchi della macchina, e comunicante colla caldaia mediante una valvola di presa del vapore.

Tale apparato agisce sul freno Westinghouse attualmente in uso, nonché sul regolatore, sul fischietto a sull'indice quadrante a controllo automatico riuscendo così a fermare il treno automaticamente ed avvertire il macchinista di chiudere la valvola d'introduzione.

L'apparato elettrico fa parte dell'insieme quale valido ausiliario, trasmettendo mediante un appendice all'attuale campanello elettrico, l'avviso alla più prossima stazione ferroviaria.

L'invenzione dell'egregio capitano signor Della Bona ebbe già il plauso di uomini eminenti che minutamente lo esaminarono e che si convinsero come egli abbia completamente raggiunto lo scopo. Nel mentre ci congratuliamo vivamente coll'autore per così splendido risultato, gli auguriamo che il suo apparato venga preso in considerazione dalle società ferroviarie, e trovi perciò la via di una pronta applicazione.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Socco del nostro egregio amico e fortunato cultore della Muse, Giovanni Loria.
Margherita.
Candido fior che la stellata fronte
Volgi alquanto a l'etere e sorridi,
Tu il mio cor co' tuoi petali conquidi,
Margherita raggiante!...
Nivea fanciulla da la chioma d'oro
A cui sovrasta sì maestri natura,
Io penso e piango su la tua sventura,
Margherita intellet!...
Fulgida gemma in regal trono assisa
Che l'italo guardo brillando onori,
Tu sei fiore del ciel, fiore dei fiori,
Margherita gentile!...
O roghi gemma, o uvida fanciulla
Disfortunata, o mio raggiante fiore,
Voi siete ardenti simboli d'amore,
O bianche Margherite!
Cronache friulane.
Aprile (1893). Il Comune di Udine paga 100 fiorini d'oro a Federico di Sa. rorgano per essere stato dato incarico al suddetto di recarsi col Patriarca in servizio dell'Imperatore in Lombardia, e dovendo condur seco 17 cavalli.
Un pensiero al giorno.
Un bene cosa di essere utile, quando l'opinione generale lo respinge.
Cognizioni utili.
Un suggerimento di esito sicuro per la buona riuscita spesso imbarazzato nel fucile irrandido del burro nella stagione calda. Alorchè accade di avere del burro acido, lo si lava e s'impasta nell'acqua alquanto salata, e conviene meglio nell'acqua in cui sia stato disciolto del bicarbo-

nato sodico, nella proporzione di 5 grammi per litro. Quindi si r lava nell'acqua fresca e pura, e si assoggetta all' immediata evaporazione; se poi si vuole sbrutto, dopo uno degli indicati trattamenti, si conserva in acqua salata al 20 per 100.

La sfera. Logogrifo.

- 4 - M'usano in Tribunale.
4 - Son vizio capitale.
4 - Per noi voci o cattede.
6 - Più grato so d'estate.

Spiegazione del monovetro precedente: TREMITI (tre miti).

Per finire.
Nella cronaca di un giornale:
« È stato trovato nel fume il corpo di un soldato fatto a pezzi e cinto in un sacco - ciò che avrebbe ogni idea di suicidio ».
Proprio vero l'è.

Penna e Forbici.

Qual fausto giorno Eva nel ciel sorrise,
Scese il Sappò sopra le genti umane,
Sovra lo umane genti o le conquise.

PROVINCIA (Di quà e di là del Judri)

Da San Vito al Tagliamento abbiamo ricevuto questa mattina una corrispondenza che pubblicheremo domani invariabilmente oggi lo spazio.

Sacile, 17 aprile.

La Banda di Vittorio.

Com'era stabilita, domenica la Banda cittadina di Vittorio compì la progettata gita fra noi. All'arrivo fu ricevuta in Municipio dall'assessore signor Antonio Orzelli, dalla presidenza e dall'intero Corpo filarmonico in grande tenuta e con bandiera. Dopo i saluti, le due Bande unite si avvistarono suonando fino in piazza Plebiscito, dove, a cura del Municipio, venne offerto il vermouth in un uno dei caffè principali, i filarmonici si sciolsero per visitare il paese.

Alla ora 5 si diede il preannunciato concerto; e qui dobbiamo fare un elogio all'esimio maestro signor L. Frèlich, che con elemento molto giovane e con una istituzione che conta appena due anni di vita, seppe far applaudire l'intero programma, scelto con buon gusto. Durante il concerto la piazza presentava un aspetto bellissimo; molte gentili ed eleganti signorine vi assistevano, rendendo così più brillante la giornata.

Anche dai paesi vicini intervennero molte persone, fra le quali notammo il maestro della Banda di Pordenone con alcuni dilettanti di musica, ed i filarmonici di Vittorio e Conegliano, nonché l'egregio sig. Antonio Cusin reduce da Torino, dove in quella Palestra Ristori diede un concerto per clarino applauditissimo, sul quale i giornali La Cronaca Subalpina ed Il venerdì della Contessa stamparono articoli d'elogio.

Alla ora 8 vi fu banchetto all'albergo « Stella d'Italia », che riuscì inappuntabile. Di questo va fatto elogio oltre al proprietario signor Comin, al cuoco signor Luigi Benedetti ed ai camerieri, poiché tanto le vivande, quanto il servizio, non potevano riuscire migliori. Durante il banchetto regnò sempre allegria e buon umore. Alle frutta si alzò primo il signor Mantovani, presidente della Filarmonica di Sacile, che con sincere parole portò il saluto agli ospiti; rispose il signor Marchi, presidente della Banda di Vittorio, il quale ringraziando dell'accoglienza sacile, bevette alla salute della ospitale Sacile.

Per ultimo il filarmonico signor Giuseppe Bortoletto, colla sua solita vena poetica, brindò in nome dei suoi compagni alla salute dei due maestri. Alla partenza con gentile pensiero, i vittoriosi vollero accendere dei bengala in segno di gratitudine, ed accompagnati dalla fanfara fino fuori di Sacile si avviarono nella loro simpatica città, speriamo, con dolce ricordo.

Il Congresso generale della Lega Nazionale a Gorizia

che era stato detto dovesse riunirsi nel prossimo maggio, avrà luogo invece in giugno.

Il Corriere di Gorizia scrive in proposito che « il ritardo viene opportuno perchè lascia tutto il tempo di bene organizzare tutti i Gruppi in formazioni e di fare agli ospiti meno frettolosa accoglienza ».

Intanto, come rileviamo con piacere dal medesimo giornale, i Gruppi della Lega si vanno moltiplicando in tutto il Friuli irradando. Gravi i patrioti del goriziano!

Non lasciano in pace neanche i morti? Scrivono da Romans al Corriere di Gorizia:

« Nella vostra pronta relazione sui funerali del compianto Del Torre, vi siete dimenticati di notare una stonatura, cioè che sul nastro della ghirlanda inviata dalla Giunta provinciale, stava la dedica anche in sloveno. »

« Avreste dovuto rilevare, e dire che se il povero Del Torre avesse potuto vederla, avrebbe giudicato molto fuor di luogo quel dizionario italiano-sloveno sul feretro di un deputato italiano! »

Il Corriere intitolò questa notizia: Una sbarrata. Ci scusi l'egregio e simpatico confratello, ma è qualche cosa di peggio: è un insulto. Forse, anzi probabilmente, l'ha pensato anche il Corriere, ma ai capisce perchè non l'ha detto.

Un sindaco oltraggiato. A Bertoldo venne arrestato il contadino Francesco Tomaselli perchè ingiuriò il dott. Giovanni Orlandi sindaco del luogo colle parole mazzacani e figura porca. In seguito ad invito di assistere dal commettere schiamazzi o disordini.

UDINE (La Città e il Comune)

Per i lavori in Turchia. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma:

« Navigazione generale accorda ribasso 40 per cento escluso vitto biglietto terza classe operai diretti in gruppi Salonico e Costantinopoli per lavori ferroviari purchè imbarchinsi Brindisi con lettera identificazione rilasciata da codesta Camera Commercio; »

Per Michele Commercio. Adamoli »

La leva militare all'estero. Il ministero degli esteri ha disposto che la leva militare degli italiani all'estero nati nel 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del mese corrente, e che la sessione di leva sia chiusa il 15 novembre.

Conferenza Fradeletto. Il conferenziere dell' pensiero e geniale, che alla profondità del pensiero accoppia la magia di una forma eletta e smagliante, parlerà sabato sera 21 corr. nel nostro Teatro Sociale sul tema: L'arte nel nostro secolo.

Questo vero oratore ha trionfato ora a Milano, suscitando al più alto grado l'entusiasmo del pubblico ch'abb' ad ascoltarlo, e l'unanime plauso di quella stampa.

Citiamo fra i molti giornali milanesi la Sfera, che dice: « Il valente conferenziere è uno squisito artefice della parola; con la maniera di porgerla e con la vasta coltura, non solo si fa ascoltare molto volentieri, ma soggiuga addirittura il suo uditorio e strappa spesso l'applauso ».

Avvertiamo che i biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 1, si trovano vendibili sin d'ora presso la libreria Gambierasi e il negozio Barei, in via Cavour.

Punizione scolastica. Abbiamo narrato lunedì ch'erano state sospese le lezioni nel secondo corso del nostro Liceo, per un atto che offendeva la dignità del professore che doveva far lezione: il professore, entrando nell'aula, aveva trovato sul suo tavolo un uccello morto e pelato e due titoli di granoturco.

Ora venne dal Consiglio dei professori deliberato il seguente provvedimento disciplinare.

Al giovine che portò l'uccello fu inflitta la pena dell'esclusione dagli esami di luglio e ottobre, e a quello che portò i titoli, l'esclusione dagli esami della sessione di luglio; a tutta la classe l'ammonezione solenne.

È uno scherzo pagato un po' salato.

Una donna annegata.

Circa le ore 11 e un quarto della notte scorsa si presentarono all'Ufficio di Pubblica Sicurezza due operai della officina della luce elettrica, fuori porta Venezia, i quali denunciavano d'aver poco prima trovato nell'acquedotto del Ledra, fermo alla grata di ferro di detta officina, il cadavere di una donna.

Si recarono tosto sul luogo il Delegato di P. S. nob. signor De Portis ed il maresciallo Locatelli. Stamattina poi vi fu il signor Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti ed il medico dott. D'Agostini, che constatarono la morte avvenuta per sommersione ed esclusero che possa trattarsi di delitto.

La donna venne poi identificata per certa Caterina Moro fu Natale d'anni 78, nata a Gonars, ed era dimorante presso l'affittatelli in via Francesco Mautica al N. 20.

Non si sa se l'annegamento debbasi attribuire a suicidio o a disgrazia.

Il cadavere della Moro venne fatto trasportare nella cella mortuaria del cimitero comunale.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pogliari, che trovasi in tutte le farmacie.

Per la verità. Ieri in cronaca abbiamo narrato l'accidente, come ci venne riferito, di due ragazzi che furono investiti e gettati a terra per l'imprudenza di un velocipedista.

Ora da nostre informazioni ci risulta che l'imprudenza fu invece tutta dei ragazzi, i quali si riprovarono per fare atto di bravura dinanzi al velocipede ch'era spinto a tutta corsa nella pista del Giardino grande.

Sentiamo poi che questo divertimento di passare dall'esterno all'interno della pista e viceversa, dinanzi i bicikli spinti a grande velocità, è abituale nei momenti che frequentano la sera il Giardino, e che si deve anzi alla molta prudenza dei velocipedisti se gli investimenti non succedono più spesso.

Aggiungasi anche che i prodotti molli s'industriano volentieri ad accompagnare i velocipedisti nella loro corsa con qualche snessata.

Tanto per la verità, e con raccomandazione ai vigili urbani di recarsi qualche volta la sera a respirare una boccata d'aria pura al rezzo dei platani in Giardino.

A proposito di un arresto. Quella Elisa Serafini maritata Mas, della quale annunciammo ieri l'arresto, non si aggirava in piazza Patriarcato per scopi turpi, come era detto nel libro della Questura dal quale togliemmo quel lattorolo di cronaca.

Il nuovo mercato del suino e degli ovini. Il municipio di Udine avvisa che essendo compiuti i lavori di allargamento ed assetto di parte della strada di circosollazione esterna fra le porte urbane di Gemona e Prachiuso, a dettare dal giorno 24 aprile corrente la sede per i detti mercati viene trasferita dai luoghi finora usati, nella nuova località sopra indicata.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Pasti-Di Lorenzo, che diede un corso di rappresentazioni nella passata Quaresima nel Teatro Sociale, darà tre rappresentazioni straordinarie nel Teatro Minerva, nelle sere del 6, 7 ed 8 maggio p. v.

Ri ringraziamento. I desolati genitori di Coriolano Linda, coll'animo profondamente commosso e riconoscente, sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Preside del Ginnasio liceale, agli onorevoli professori, alla numerosa schiera di studenti ed ai tanti pietosi cittadini d'ogni classe, i quali, non curando i disagi del tempo, concorsero a rendere solenne e commovente il trasporto del loro caro estinto all'ultima dimora.

Rendono speciali grazie all'ottimo signor prof. Tommasoni, agli egregi studenti signori: Conzatti, Pietra, Linussa e Zuliani, ed al reverendissimo ed amatissimo parroco mons. Novelli, che vollero dare l'estremo saluto all'estinto. Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Molinari cav. Leopoldo: Cicogna-Romano Maria lire 1, Bertolissi Romigo 1, Feruglio avv. Angelo 2, Monassi dott. Domenico 2, Caria e Parina 2, Zuliani Schiavi Anna 1, Maironi Bertolo 1, Schiavi avv. L. Carlo 1, Delsar famiglia 1, Zanoni notaio Carlo 1.

di Linda Coriolano: Rizzani Léonardo lire 2, Moralli Lorenza 1, De Gloria Lucio 1, Farra Federico 1, Fanzutti Antonio 1, Schiavi avv. L. Carlo 1, Barnaba Pietro 1. di Attens-Edvige de Stabile: Zuliani-Schiavi lire 1. di Coren ved. Benuzzi Rosa: Moralli Lorenza lire 1. di De Pauli Giuseppe: Vuga Giov. Battista lire 2.

Giornale di Kneipp. Diamo il sommario del numero 22 del Giornale di Kneipp, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp: L'infiammazione d'occhi - Guarigione di malattie mentali colla cura idroterapica. - Le erbe come sussidio alla cura idroterapica. - La forza sanatoria naturale. - I buoni effetti dell'acqua. - Perché i bambini piangono? - Il foruncolo e l'infarzo. - La durata d'artrite curata coll'idroterapia. - Contro l'abus degli spiriti. - Mone S. Kneipp a Gioiera. - Notizie da Wörishofen - Corrispondenze. - Il giro. - Conculatori medico. - Posta economica.

Cenerentola, giornale illustrato per ragazzi, diretto da Luigi Capuana, contiene nel N. 15:

Maria Vaghi. - L'arrivo della sposa. - Dialogo tra Gialla e Lisa (versi con un incisione). - R. Tanfani e G. Iorini. - La Crociera del Condor - ramapoco (continuazione). - Paula Lombroso. - Santa Caterina da Siena. - Mario Bergianni. - Tattoracchi e staba, continuazione a fine con un'incisione. - Nella copertina: Aneddotti e curiosità di Pulcinone. Spigolature del Maggio. - Guanchi di Cenerentola a premio. - Un numero Cent 10. Chi manda direttamente all'editore Voghera L. 5.50 riceverà in premio « Fanciulli allegri », un volume scritto appositamente da Luigi Capuana, ricco di moltissime belle incisioni.

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine e - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, temperature, wind, etc.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 17. Presidenza Biancheri.

Esaurite alcune formalità, prende la parola l'on. Imbriani.

Devo protestare - egli dice - contro alcune parole, dette ieri dall'on. presidente del Consiglio, che esprimevano minaccia. Queste minacce possono strappare dei voti ai timorosi ma non sono degne dell'assemblea e del capo del Governo.

Crispi (interrompendo): - Non l'ho (risa).

Imbriani: - Comunque le parole furono indegne del rispetto che si deve alle istituzioni.

Crispi (attenzione): - Nella conciliazione della Camera anch'io ieri sono concitato. Sono dolente e ne chiedo scusa (bene, bravo da tutta la Camera) - ma non intesi di mancare di rispetto alla Camera e alle istituzioni.

Imbriani è soddisfatto in parte. Vuole tuttavia replicare. Esclama: - Altri domani darà a Crispi ragione della frase: le economie sono abbarazzanti.

Biancheri: - Ma Crispi ha già spiegato.

Voci: - Basta!

Imbriani: - Chi dice basta?

Voci: - Tutti!

Imbriani: - Lo dica qualcuno!

L'incidente è esaurito.

Si svolgono quindi alcune interrogazioni, e si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici, del quale approvansi i capitoli fino al 295, rimandando il seguente.

Si comunicano alcune domande d'interrogazioni, e si leva la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per il matrimonio degli ufficiali. Roma 17 - La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge presentato dal governo per il matrimonio degli ufficiali, ha deliberato che la dote sia obbligatoria per gli ufficiali inferiori, fino a trentacinque anni; per i capitani ammonta a lire 1200 di rendita e per i tenenti ed i sottotenenti a lire 1500; gli ufficiali superiori saranno liberi da qualsiasi vincolo.

Sulla visita di Francesco Giuseppe. Roma 17 - Si smentisce risolutamente la notizia corsa circa la visita che farebbe Francesco Giuseppe ad Umberto a Monza. Con Crispi al potere, la visita, è solo possibile a Roma, sede ufficiale dell'Italia e residenza del Governo della nazione.

Il matrimonio civile. Roma 17 - La Commissione, che esamina il progetto per la precedenza del matrimonio civile, ha terminato i suoi lavori, presentando la relazione, con cui esorta la Camera ad approvare la legge.

COSE D'ARTE

La prova generale del FALSTAFF

Parigi, 17 aprile. Alla prova generale oltre i critici e i giornalisti trovarono modo di assistere anche molte altre persone mediante la complicità degli addetti del teatro che lasciarono passar gente da tutte le porte e portichius. Eravamo oltre i quattrocento e prendemmo posto nella loggia: la platea fu lasciata vuota e vi prese posto solo Verdi.

Il successo del Falstaff fu continuo, crescente fino alla fine, in cui tutte le persone in teatro, in palcoscenico come in sala, fecero una lunga e imponente dimostrazione al maestro italiano.

Le impressioni dell'Opera si possono riassumere così:

Nel primo atto sorpresero la novità della forma o la freschezza giovanile, la quale traspare da tutta l'Opera: furono però delle riserve, tanto più che il brano del cicaleccio delle donne ebbe una incerta, slegata esecuzione, che ne tolse l'effetto. Il pezzo dell'onore detto magnificamente da Maurel sollevò addirittura entusiasmo.

Invece tutto l'atto secondo andò a gonfie vele, procurando ovazioni agli artisti specialmente a Maurel, alla mezzosoprano Delval, una Quickly deliziosa, una cantante squisita.

Venne replicato il « Quand'ero paggio ». Del terzo atto piacque la terza parte; nella seconda vennero trovate delle proselità, ma la fuga finale eseguita ammirabilmente conquistò trionfalmente.

In conclusione tutti comprendono di trovarsi di fronte ad un capolavoro.

La prima rappresentazione lo consacrerà, tanto più che l'esecuzione sarà rinfrancata.

L'aspettativa per la prima di domani è grandissima. I posti fanno agio.

Gauleis e Figaro preconizzano un grande successo.

BIBLIOTECA

L'Italia deve essere potenza terrestre o marittima? di C. Manfredi - Roma 1894. E. Voghera, L. 1. - L'autore sviluppa in questo libro, con mirabile concisione e proprietà di forma, il grave tema dei rapporti che intercedono fra i nostri due massimi istituti militari. Questi rapporti non vennero finora considerati mai da un punto di vista abbastanza elevato per abbracciare le forze di terra e di mare nelle loro reciproche relazioni, circa l'obiettivo comune ed i compiti speciali nei diversi casi di guerra nei quali potremmo trovarci coinvolti.

Di qui le incertezze che regnano tuttora sul modo di condurre una guerra, e la quasi completa assenza di ordinamenti precisi e stabili per la nostra difesa littoranea.

L'autore esaminando le condizioni di giacitura delle nostre frontiere, che rispondono a quelle di un immenso ponte gettato in mezzo al Mediterraneo, le cui radici sono naturalmente protette dal semicerchio delle Alpi ed i cui contorni di promontigamento sono bagnate dalle acque, riconosce, con ragione, che sotto l'aspetto della sicurezza noi ci troviamo in una situazione, che somiglia a quella dell'Inghilterra. Egli conchiude, che la Francia può scorticare le coste, avvilirci, soffocarci, anche senza superare le Alpi, e perciò una guerra tra la Francia e l'Italia, se non potremo tener testa sul mare, sarà per noi un disastro; anche se combattuta in alleanza colla Germania e vittoriosa nel suo risultato complessivo.

L'autore esclama: « Guai all'Italia, se piove un'altra volta sulle acque di Lissa! »

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina da L. 0.82 a 0.76 Burro al Chilog. da L. 2.- a 2.25 Patate al quintale da L. 3.- a 5.-

Grani. all'Etol. da L. 8.80 a 10.- Frumento da L. 0.- a 0.- Segala da L. 12.- a 12.15 Borgorosso da L. 0.- a 0.- Cinquantino da L. 0.- a 0.- Fagugli alpigianni da L. 15.20 a 19.- id. di pianura da L. 9.83 a 13.41

Foraggi. (compreso dazio) Fieno dell'Alta La qual. al quint. da L. 7.90 a 8.10 Il. a da L. 7.- a 7.90

Fieno della Bassa. La qual. al quint. da L. 6.75 a 7.26 Il. a da L. 5.90 a 6.75 Paglia da foraggio al quint. da L. 0.- a 0.- da lettoria da L. 5.40 a 6.60

Combustibili. Legna in stanga al Quint. da L. 2.- a 2.25 Legna tagliata da L. 2.50 a 2.50 Carbone la qualità. da L. 5.00 a 8.-

N. B. Il dazio sul grano è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.80.

Carne.

Table with columns for meat type (Vite, Manzo, Vacca, Pecora, Ariete, Castrato, Maiale, Agnello) and price per kg.

Essuti e salsici. V'erano approssimativamente: 95 castrati, 68 pecore, 110 agnelli, 81 arieti.

Andarono venduti circa: 75 castrati da macello da lire 1.80 a 1.40 al Kg. a p. m.; 14 pecore da macello da lire 1.10 a 1.16 al Kg. di allevamento a prezzi di merito; 90 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.85 al Kg. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito; 341 arieti d'allevamento; venduti 130 a prezzi soffi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 aprile 1894.

Table with columns for various financial instruments (Contanti, Obbligazioni, Banca d'Italia, Banco di Napoli, etc.) and their values on 17 and 18 April.

Antonio Angeli, gerente responsabile

CARTE DA TAPPEZZERIA

Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con recapito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Presso la ditta medesima trovansi un ricco e copioso campionario di dette carte, dei più svariati disegni e qualità, a prezzi della massima convenienza; e si ricevono le commissioni di qualunque importanza, che vengono eseguite al più tardi entro otto giorni.

Esperti Viticoltori!

Nella lotta contro l'ODIUM e la PERONOSPORA usate il Solfo

GARANTITO VERO ROMAGNA tanto SEMPLICE che RAMATO

PRODOTTO DALLA PREMIATA DITTA

MINIERE SOLFUREE TREZZA

OSENA

alla quale appartiene il più esteso ed importante gruppo di Miniere della ROMAGNA.

L'applicazione pratica e le analisi fatte nei primari Laboratori Chimici Nazionali ed esteri dimostrarono la superiorità in confronto agli altri solfi esistenti in commercio.

Si garantisce la purezza, la finezza e la percentuale del solfato Ramo

Specialità della Ditta (in sacco di cotone) Solfo polverizzato extra Solfo acido - Solfo ventuno sublimato

Ogni sacco porta la nostra marca e la nostra etichetta

Guardarsi dalle contraffazioni!

Prezzi eccezionali

In UDINE presso il Signor.

ANGELO SCAINI

D'affittare in Tarcento

FILANDA

era Armellini Giacomo fu Giacomo.

Per trattative rivolgersi ai proprietari signori Armellini Luigi fu Girolamo e Capellari Bortolo.

BIGLIARDO e UTENSILI da Caffè

da cedersi in affitto ed anche da vendersi

a condizioni pel pagamento, sono disponibili in una città della Provincia al 1° maggio p. v.

Per trattative rivolgersi ai signori Buri e Leonarduzzi in Udine, via Daniele Manin, n. 1.

BIRRERIA AL GIARDINO

(Casa Bardusco)

Locale messo a nuovo, con Birra di Graz della rinomata fabbrica Schreiner e figli. Vini nostrani bianchi o neri delle migliori possessioni. Grande assortimento in vini di lusso in bottiglie della fabbrica Gancia di Canelli (Piemonte). Liquori delle migliori marche estere e nazionali. Cerveze e bibite al Seltz, Gasose e la salutare Acqua di Petanz.

Il conduttore spera di vedersi onorato da un numeroso concorso.

Udine, 17 aprile 1894.

Francesco Stefanutti.

SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO contro i danni

GRANDINE

(Fondata nel 1857)

Premiata col Medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a Lodi 1883 Sede in Milano, Via Borpogna N. 5.

Valori assicurati dal 1857 al 1893 L. 1,442,597,379.--

Media annuale dei valori assicurati 38,989,118.35

Danni risarciti dal 1857 al 1893 78,050,804.25

Media dei premi annuali 2,346,737.70

Fondo di riserva Un Milione.

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1894 si assumono col 1° aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub Agenzie, in base alla nuova tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 15 marzo 1894.

Il Consiglio d'Amministrazione

L'Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1. è rappresentata dal signor Vittorio Scala.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VOLETE STIPARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente



Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi
IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO
Vendesi da tutti i Droghieri.

VOLETE DIGERIR BENE??



L'ACQUA DI CACAO AMARA
A TAVOLA BEVETE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORDENONE	DA PORDENONE A UDINE
M. 8.00	D. 5.05	O. 8.30	O. 8.25
O. 4.30	O. 9.10	O. 5.25	O. 10.15
M. 7.05	O. 10.14	O. 10.55	O. 16.21
D. 11.25	O. 14.15	D. 14.20	O. 15.58
O. 18.20	O. 18.20	M. 18.15	O. 23.40
O. 17.60	O. 22.45	P. 17.31	O. 21.40
D. 20.18	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.55

(*) Quanto treno si ferma a Pordenone.
(**) Parto da Pordenone.

DA CADORNA A S. VINCENZO	DA S. VINCENZO A CADORNA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 18.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.55	O. 5.30
O. 7.55	O. 9.25
O. 10.40	O. 14.59
D. 17.05	O. 18.55
O. 17.55	D. 18.37

Calcolando — Da Portogruaro per Venezia
si è ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle
ore 19.18.

DA UDINE A PORTOGUARO	DA PORTOGUARO A UDINE
O. 7.57	M. 6.52
M. 13.14	O. 13.62
O. 17.26	M. 17.14

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.65
M. 11.30	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.48
M. 19.44	O. 20.39

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.55	O. 8.35
O. 8.01	O. 9.10
M. 16.42	O. 16.45
O. 17.50	M. 17.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 9.42	R. A. 8.54	R. A. 8.54
R. A. 11.20	R. A. 13.05	S. T. 12.30	S. T. 12.30
R. A. 14.45	R. A. 16.28	R. A. 15.30	R. A. 15.30
R. A. 17.80	R. A. 19.12	S. T. 19.30	S. T. 19.30

VERNICE

ISTANTANEA
Senza bisogno d'operari e con tutta facilità si può lucidare il proprio tuog'lo. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI
prep. fati con processo speciale dal Prof. Salvatore Garofalo

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl'individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'Anti-bacillare, preparato a base di crenato, balsamo di Tolu, g'cerina, codeina ed arseniato di soda, è dato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch, inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consumazione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti-bacillare.

Prezzo di ogni bottiglia con Istruzione Lire 4.
(Aggiungendo Lire 1 per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, nell'utile pacco postale).
Unico deposito in PALERMO presso il Prof. Salvatore Garofalo. Piazza Vista Poveri, N. 5. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.
Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

ACQUA DI CHININA-RIZZI
È LA MIGLIORE DI TUTTE
costa soltanto
Lire 1.25
la Bottiglia

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli »

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo anni lungo serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una di massima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alligati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale di preparazione. La nostra esclusiva invenzione è propria della nostra tela che viene lavorata a PALERMO ed imitata col nome di VERBERAME, VELENO, concepito per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella la propria direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Ignorarevoli sono le gloriezioni ott'ante in molte malattie, come lo stitichezza e numerosi altri che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. (Gonore) i dolori, renali da colica nefritica, delle mammelle di atore, nelle isubrette, nell'abbassamento d'utero, ecc. Sero a legravi dolori di artrite reumatica, da gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.00 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro,
Lire 1.00 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Binsioff, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Grolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia G. Zanetti, G. Serravalli; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giuseppe Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Botton; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prödan, Isabet F.; Milano, Stabilimento C. Reba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 22; Casa A. Mazzoni e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 95, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.
Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.
Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco